

L'intervista

Rusconi: Parigi resisterà al raid populista

Francesco Lo Dico

«Dopo l'avvento di Trump, tutto è possibile». L'avvertimento è di Gin Enrico Rusconi, professore emerito di Scienze politiche all'università di Tori-

no che spiega gli scenari che si aprono adesso per l'Europa. Ma l'analisi sulla Francia apre alla speranza: Parigi resisterà al raid populista.

> A pag. 3

«Proclami choc nel segno di Trump ma Parigi resisterà al raid populista»

La Brexit

Pura demagogia indicarla come meta per gli altri Paesi Ue: il Regno Unito non ha mai aderito all'euro

Intervista

Rusconi, politologo all'università di Torino: «L'addio a Bruxelles sarebbe un bagno di sangue»

Francesco Lo Dico

«Fuori dall'euro, fuori dall'Europa, fuori dalla Nato». Se le solenni promesse di Marine Le Pen dovessero avverarsi, dall'Eliseo espugnato dai populistipotrebbe risuonare per l'Europa il triplice fischio finale. «Ma dopo l'avvento di Trump, tutto è possibile. È difficile separare ciò che è ascrivibile alla voglia di lucrare consensi a colpi di propaganda choc, e reali intenti programmatici», avvisa Gin Enrico Rusconi, professore emerito di Scienze politiche presso l'Università di Torino, esperto di storia e società tedesca.

Professore, sospetta che il Front National non faccia davvero sul serio?

«Difficile valutare frasi incendiarie come quelle della Le Pen. Sembra in verità una mossa della disperazione alimentata da una strategia populista piuttosto spregiudicata, che dopo le elezioni americane, pare disposta ad alzare il tiro senza misurarsi con la realtà delle cose. Innanzitutto occorre chiedersi se davvero i francesi abbiano voglia di uscire dall'euro, per esempio. E in secondo luogo, se i lepenisti o chi per loro abbiano davvero idea di che cosa significhi, in termini economici e politici, uscire dall'euro. Che cosa ne sarebbe dei debiti in euro, una volta "tradotti" in monete nazionali più

deboli?».

Ciononostante, la Francia ha in necessari anticorpi per non cedere alle sirene lepeniste?

«È probabile che il Front National abbia alzato ancora i toni nella speranza di arraffare il massimo dei consensi possibili al primo turno. Ma anche se nulla può essere escluso, compreso una vittoria di Le Pen, occorre tenere presente che l'apparato di stato francese è piuttosto solido ed europeista. Questo primo scorcio di era trumpista, sottolinea quanto le istituzioni siano importanti, nel controbilanciare iniziative "avventurose", per così dire.

Uscire dall'Ue sarebbe un bagno di sangue, ha ricordato di recente Mario Draghi. Certo è che la Brexit rende l'idea dello strappo più percorribile di un tempo, nell'immaginario collettivo.

«Si tratta di un abbaglio che i populistisfruttano ad arte per raccogliere applausi. La Gran Bretagna non ha mai aderito all'euro. Ma per un Paese che è entrato nella moneta unica come la Francia, o l'Italia, i danni sarebbero incalcolabili. I capipopolo che indicano nella Brexit la stella polare, rischiano di scagliare i loro Paesi in un abisso. Social impazziti, parte della stampa, e tam tam mediatico, sono complici di una pericolosa distorsione della realtà».

La proposta di un'Europa a due velocità, viene però direttamente dalla Cancelliera Angela Merkel. In questo caso le inquietudini non sembrano ingiustificate. Berlino potrebbe fare a meno di Parigi?

«Non è la prima volta che la Cancelliera ha prefigurato questa possibilità. Sul tema Merkel è stata sempre molto cauta, a dire il vero, ma stavolta ha posto la questione sul tavolo con maggiore chiarezza per rispondere alla campagna di Alternative für Deutschland, la

compagine populista più credibile del Vecchio continente, che da tempo chiede la segmentazione dell'Europa in due fasce. L'idea di un'Europa a doppia velocità, consente a Merkel di intestarsi una battaglia politica che avrebbe anche l'obiettivo di frenare l'ascesa di un insidioso competitor interno come Afd. Ma Berlino ha bisogno di Parigi, e viceversa. Difficile immaginare un'Europa senza Francia».

Il progetto di Merkel suona però come una bocciatura per l'Italia: finiremmo in serie B, una volta realizzato l'euro a doppia velocità?

«Il progetto non è stato ancora messo a fuoco. La Cancelliera non ha ancora detto nulla di preciso a riguardo, e quindi sarebbe sbagliato trarre conclusioni frettolose. Tuttavia nella storia dell'Europa il tema della doppia velocità è emerso già negli anni 90. L'Italia ha viaggiato sempre al limite tra i due "schieramenti". A un certo punto sembrava ce l'avesse fatta, a centrare obiettivi prestigiosi. Ma poi il debito ha ripreso a impennarsi. Non sarebbe un dispetto se la Germania ci volesse fuori dal club, si tratterebbe di dover tirare le somme dopo un lungo periodo di tolleranza».

Oltre che in Francia, presto si voterà anche in Olanda e forse anche in Italia: i populistipotrebbero abbattere l'Europa?



«Per quanto riguarda il nostro Paese, il vuoto della politica è piuttosto scoraggiante. Grillini e leghisti prosperano nella debolezza altrui. Per scongiurare il salto nel vuoto, in un quadro politico così turbolento ed inedito, occorre una classe politica nuova e credibile, che rimetta al centro serietà e competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA